

cuoja crude: si dicevano navi incamattate e barbotate: ne parla il Sanuto. Archimede circondava la nave del re Gerone con parapetti di ferro per difesa dei marinari nelle battaglie ¹⁾. I Pelasghi, i Greci, i Romani da rimotissimo tempo mettevano graticci, plùtei, propugnacoli, torri: e si chiamavano navi clipeate, turrette, testudinate, catafratte ²⁾. Vedete quanti arcavoli delle moderne corazze, e quanta necessità di simile difesa.

Terzo carattere è la moltitudine della gente: chè il servizio dei principi e la guerra non si fa senza uomini. Qualunque bastimento militare, o messo a quella maniera, porta a bordo dieci doppi di gente più che un simile bastimento da traffico. Siffatta moltitudine si vede nei monumenti antichi, nelle famose miniature del Virgilio e nella bireme marmorea del Vaticano. Livio ricorda in più luoghi: ³⁾ « *Milites classarios, remigum turbam, et navales socios* ». Orazio appella i marinari: « *O socii; comitesque* ». Svetonio narra di Augusto, che sulle navi di Pozzuolo « *Quadragenos aureos divisit comitibus* ». Da costoro sono venuti sin dal trecento i *comiti* e i sopracomiti, i compagni di albero, compagni di stendardo, compagni di quartiere: e dai compagni l'accompagnatura, indi l'Equipaggio registrato alla Crusca nel senso generico di Accompagnatura per viaggio. Or la gente di mare l'usa nel senso suo proprio a significare Compagnia determinata di marinari imbarcati sull'istesso bastimento per condurlo nel viaggio. È voce, tra i maestri del mestiero, più

¹⁾ Athenaeus. Deipnosoph. V, 10. « *Ferreum quoque vallum navi circumseptum, fuit* ».

²⁾ Horatius, Epod. I, v. 2. — Plinius XXXII, 1. — Caesar, Bell. civ. III, 24-28. — Florus, II, 2; IV, 11. — Vegetius IV, 44 — Polibio, XVI, 7. — Virg. VIII, 693.

³⁾ Livius XXXVII, 16, et alibi. — Horatius Lib. I, od. 6. — Svetonius, in Aug. 98.